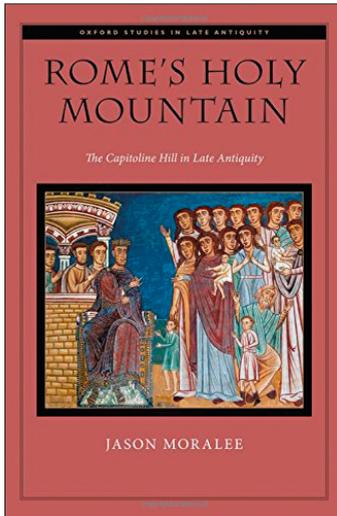


## ROME'S HOLY MOUNTAIN



MORALEE, JASON (2018). *Rome's Holy Mountain. The Capitoline Hill in Late Antiquity*. Oxford: Oxford University Press. 304 pp., 55,61€ [ISBN 978-0-1904-9227-4].

SARA MILLOZZI

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

SARA.MILLOZZI@GMAIL.COM

QUESTO LIBRO, DEDICATO AD UNO DEI PIÙ CELEBRI E STUDIATI luoghi romani, è la dimostrazione che anche i monumenti e i luoghi più noti possono continuare ad offrire occasioni per la ricerca storica. Una ricerca, in questo caso, che, seppur senza nuove scoperte o interpretazioni, ha il merito di mostrare con sguardo perspicace la memoria di un luogo.

Il lavoro di Moralee si articola in due sezioni: *Realtà vissute* e *Realtà sognate*, che ci mostrano la capacità di saper guardare e documentare un luogo tanto come palcoscenico storico, quanto come rievocazione di aneddoti e leggende.

Avendo ben presenti tanto le ricerche archeologiche, che hanno portato, soprattutto nelle ultime decine di anni, a meglio definire le trasformazioni fisiche della collina capitolina tra la tarda antichità e il medioevo, quanto il corpus di fonti antiche disponibili, l'opera passa in rassegna, nella sua prima parte, quello che effettivamente e senza particolari mediazioni si mostrava agli occhi di un qualsiasi cittadino che si trovasse a camminare per le strade attorno al colle: gli edifici, le statue, i rituali e altro.

Al contrario, la seconda parte è la trasposizione di una realtà tutta mediata dal credo cristiano, una realtà che giustifica con la debolezza degli dèi la decadenza del luogo e che vede nell'errore pagano il motivo della rovina. E così, mentre la Roma dei martiri cresce e quella dei demoni muore, l'aneddotica diviene sempre più spesso interpretata in chiave polemica dagli autori cristiani che, convinti di portare acqua al proprio mulino, non si rendono conto, al contrario, di offrire all'impuro colle il servizio di preservarne tradizioni che altrimenti sarebbero andate perdute. Emblematico in tal senso è il caso dell'anonimo *Carmen contra Paganos*, che nello stigmatizzare alcuni tra i simboli più caratteristici della cultura pagana inevitabilmente ce ne ricorda allo stesso tempo la grandiosa potenza immaginifica.

Le pagine di Moralee non compongono un manuale sul Campidoglio ma hanno il merito di presentarci il contesto studiato non come un luogo immobile, qualcosa da guardare e documentare, bensì come un'entità che muta e continua a vivere mentre lo si osserva. Con un'elasticità non comune, l'autore ci dimostra che, anche se la legislazione chiude i templi e li trasforma in chiese, anche se i toponimi si caricano di altri significati, nulla del Campidoglio si perde nei secoli: le antiche tradizioni permangono e continuano a vivere anche se in modi differenti.